

ANALISI

# Sul welfare peserà il nodo degli «anziani importati»

di Gian Carlo Blangiardo

L'invecchiamento demografico con i suoi riflessi sul futuro del welfare rappresenta, come è noto, un tema particolarmente importante e spesso al centro del dibattito sul futuro del nostro Paese. Le previsioni più recenti di fonte Istat mostrano come la popolazione italiana ultra65enne sia destinata ad accrescersi nei prossimi trent'anni di oltre 7 milioni di unità, a un tasso medio annuo (+1,7%) superiore a quello che, nel corso dell'ultimo trentennio, ha portato i 7,5 milioni di anziani del 1982 agli attuali 12,5 milioni. Analogamente a quanto osservato in passato, anche negli scenari disegnati per il futuro la crescita della popolazione anziana sarà dovuta al forte divario tra il totale dei flussi di passaggio oltre il 65° compleanno (inteso come soglia di accesso all'età anziana) e la consistenza numerica dei corrispondenti flussi in uscita per morte che, quand'anche crescenti nel tempo, non valgono a compensarli.

In particolare, se è vero che nel profilo temporale degli ingressi in età anziana la cosiddetta "gobba del 2013" (vedi grafico) si prospetta con intensità modesta e sembra ancora agevolmente gestibile sul fronte degli equilibri del sistema previdenziale, decisamente più problematico appare il picco che va configurandosi nel 2029: a completamento di un percorso destinato a portare il numero annuo di 700-800mila nuovi

anziani - rilevato attualmente e atteso per l'immediato futuro - a quasi un milione tra poco più di un quindicennio. Inoltre, ciò che merita attenta considerazione è anche la persistenza del "picco del 2029" per almeno tutto il decennio successivo. Infatti, nonostante le coorti di nascite in Italia si siano progressivamente ridotte di 150mila unità tra il 1964 e il 1973, negli scenari previsivi il numero di residenti che sessantacinque anni dopo - vale a dire nell'intervallo tra il 2029 e il 2038 - festeg-

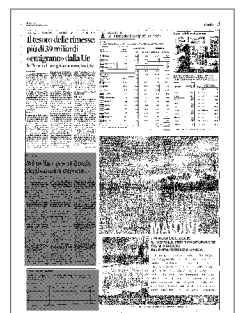
**AUMENTO ESPONENZIALE**  
**Gli over 65 stranieri sono destinati a salire dai poco più di 100mila di oggi agli oltre 1,6 milioni del 2040**

geranno il 65° compleanno (entrando così nel "popolo degli anziani") appare stabilmente ancorato attorno a poco meno di un milione di unità annue.

La verità è che dietro alla stabilità di questi valori, nonostante l'evidente calo delle corrispondenti coorti di nati in Italia, c'è il consistente contributo dei 65enni nati altrove. Ossia di ciò che si può definire "l'invecchiamento importato" attraverso i flussi netti migratori, già acquisiti o realisticamente stimabili per i prossimi anni. Nel panorama di un massiccio cambiamento strutturale dell'universo degli stranieri - de-

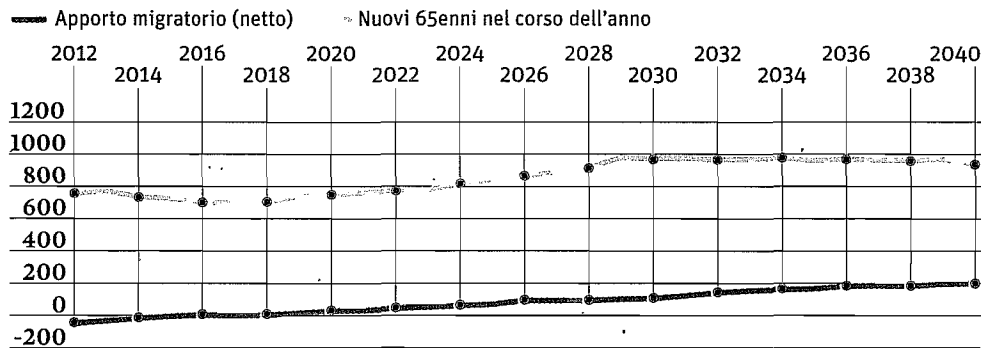
stinato a far salire i poco più di 100mila anziani di oggi agli oltre 1,6 milioni del 2040 - il fenomeno dell'invecchiamento importato, quasi del tutto riconducibile a essi, si configura come realtà ancora poco appariscente sino alla fine di questo decennio, ma decisamente orientata ad accrescersi rapidamente e a raggiungere le 200mila unità annue tra poco più di un ventennio. Si tratta, com'è facile immaginare, di un fenomeno che non è affatto neutrale rispetto alle problematiche di natura previdenziale. Si assisterà, infatti, all'ingresso in età anziana di un crescente numero di soggetti che, stante la natura contributiva del sistema pensionistico italiano e disponendo di redditi mediamente bassi - oltre che di carriere lavorative regolari spesso brevi, in quanto iniziate tardi -, potranno verosimilmente beneficiare solo di una ridotta contribuzione a fini pensionistici. Di conseguenza, si troveranno unicamente a contare, in assenza di forme previdenziali integrative (e sappiamo che normalmente non ci sono), sul modesto sostegno fornito da un welfare pubblico che - non nascondiamocelo - più che inventare straordinarie integrazioni delle pensioni al minimo dovrà forse preoccuparsi di far quadrare i bilanci ordinari. Come si vede, i numeri parlano chiaro e identificano per tempo i problemi: tenerne adeguatamente conto, sin da ora, potrebbe aiutarci a trovare, per tempo, anche il modo di fronteggiarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'invecchiamento migratorio

Popolazione che raggiungerà il 65° anno di età negli anni 2012-2040 riferita al complesso dei residenti e apporto netto del saldo migratorio (differenza tra residenti ma non nati in Italia e nati in Italia ma non residenti). **Valori in migliaia**



Fonte: elaborazioni su dati Istat